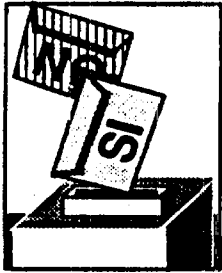


Ancora pochi voti



A fine giornata ha votato il 45,7% degli italiani il 1,4% in più rispetto al '90 Affluenza omogenea Oggi seggi aperti fino alle 14



Il voto di Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria e di Nilde Iotti, presidente della Camera



E il referendum strappa il quorum Alle 22 sfiorato il 46%. Bocciato l'appello all'astensione

Il 45,7 per cento degli elettori ha partecipato ieri alla prima giornata di votazioni per il referendum sulle preferenze. Oggi (seggi aperti dalle 7 alle 14) dovrebbe essere superato il quorum della metà più uno dei votanti. La giornata di sole non ha distolto gli italiani da un impegno che si era via via caricato di significati politici. Le attese degli astensionisti sono andate deluse.

FABIO INWINKL

ROMA. Il quorum è a un passo, vicinissimo, ormai quasi certo. Al termine della prima giornata di votazioni sul referendum per l'unica preferenza il 45,7 per cento degli italiani si è già recato alle urne. Oggi, dalle 7 alle 14, c'è ancora tempo per votare. E ormai ci sono pochissimi margini di dubbi. Il quorum sarà raggiunto, sarà superata la soglia prescritta per la validità della consultazione: il 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto. Una dura sconfitta per chi ha fatto campagna per l'astensione, in prima fila il Psi.

Alle 22 di ieri, quando si sono chiusi i seggi, nell'Italia settentrionale il quorum era già stato superato: si era infatti al 51,3 per cento. L'Italia centrale è attestata sul 46,3. Il Sud è al 37,4, le isole (Sicilia e Sardegna) al 40,2. La regione in cui si è votato di più è il Veneto, con il 56,1 per cento. Seguono l'Emilia Romagna (54,8), il Trentino-Alto Adige (51,5) e la Lombardia (51,6). All'ultimo posto è la Calabria, con il 32,7, preceduta al 35,8 dal Molise e al 35,9 dalla Campania. Spiccano, nel dato meridionale, il 47,7 della Sardegna e il 41,1 della Sicilia. La città col primato dell'affluenza è Modena, con il 59,2 per cento; poco discoste Reggio Emilia, Bergamo, Padova, Trento, Bologna.

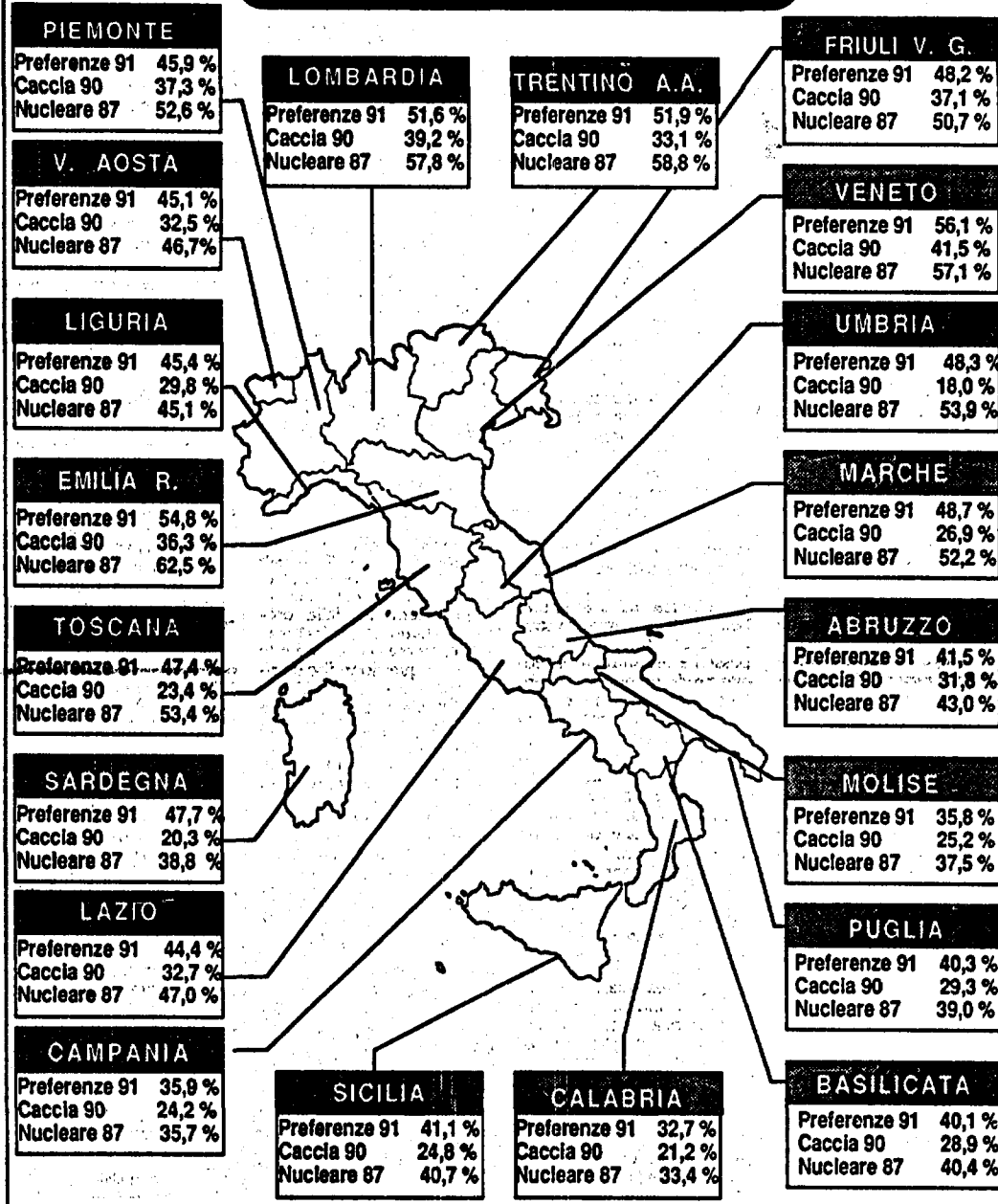
La lunga, emozionante rincorsa al quorum comincia nel segno di una giornata di calda estate. Il sole che si affaccia sulla penisola, dopo mesi di freddo, non servirà alla causa degli astensionisti, che avevano invitato gli italiani a trascorrere al mare questa domenica del referendum. L'apertura dei seggi, dopo gli allarmi della vigilia per le defezioni di molti prestanti e scrutatori, avviene quasi ovunque in condizioni regolari. Alcune sacche di disorganizzazione e di ritardo (è il caso di 52 sezioni nella capi-

trend della giornata. E naturalmente, tiene banco l'interrogativo sul massiccio esodo dalle città verso le spiagge e altre località turistiche. Le cifre del secondo rilevamento, quello delle ore 17, indicano che l'affluenza alle urne, anche nelle ore più calde di questa domenica, si mantiene costante. A quell'ora, infatti, la percentuale è salita al 22,3 per cento. Sono oltre sette punti di margine rispetto al livello segnato dal voto «fallimentare» sulla caccia l'anno scorso, a quell'ora, si era appena al 15,2). Si accende invece, a questo punto, sotto la percentuale - era il 26,4 - realizzata nella consultazione «riuscita» dell'87.

Nell'Italia settentrionale si è saliti al 27,7 (19,3 nel '90, 33,7 nell'87); nelle regioni del centro al 22,5 (13,2 e 26,7); nel Sud 15,4 (11 e 17); nelle isole al 15,2 (15,2 e 26,4). La graduatoria regionale si apre ancora con il Trentino-Alto Adige, attestato al 50,9 per cento e seguito dall'Emilia Romagna (50,3) e dal Veneto (50). All'ultimo posto è la Puglia, con il 34,2. Tra le città più attive nella partecipazione al voto figurano Bergamo (34,9) e Modena (34,7). La percentuale più bassa è quella di Nuoro, con il 24,7.

In ogni caso, il quorum è proprio dietro l'angolo. La soglia del 50 per cento più uno dei votanti sarà certamente superata entro le ore 14 di oggi, allorché si chiuderanno gli 88.267 seggi sparsi nel paese. Il rilievo determinante dei dati sulla partecipazione al voto ha messo in secondo piano, stavolta, altri aspetti della cronaca elettorale. Il presidente del Consiglio Andreotti ha deposto la sua scheda alle 17,30 a Roma. Nello stesso seggio aveva votato, alle 11 del mattino, Achille Occhetto. Nella capitale hanno votato Nilde Iotti, Fanfani e Pannella. Il presidente del Senato Spadolini si è recato alle urne a Firenze, il ministro per le riforme istituzionali Martinazzoli a Brescia, il segretario liberale Altissimo a Moncalieri. Mario Segni, presidente del comitato promotore del referendum, ha votato in mattinata a Sassari, nella stessa sezione dove fino a qualche anno fa si recava a deporre la scheda Francesco Cossiga.

PERCENTUALI ALLE 22



Regione per regione le percentuali dei votanti alle 22 di ieri confrontate con quelle registrate alla stessa ora nei referendum del '90 e dell'87

Vademecum Orari, documenti e certificati

I seggi per il voto referendario sulle preferenze resteranno aperti anche oggi dalle 7 alle 14.

Chi non è ancora in possesso del certificato, a chi può rivolgersi? Oggi dalle 7 alle 22 e domani dalle 7 alle 14 i cittadini che hanno smarrito o distrutto il loro certificato, oppure non lo hanno ancora ricevuto, possono recarsi agli sportelli del servizio elettorale allestiti dal Comune dove sono residenti.

Documenti di Identità. Prima di entrare in cabina elettorale deve esibire, insieme al certificato, la patente, il passaporto, o la carta d'identità. Chi avesse dimenticato il documento necessario, può votare se il presidente di seggio, uno scrutatore, oppure una persona presente nel seggio e fornita di proprio documento, attesti la sua identità.

Per i fuori sede? Chi si trova per ragioni di lavoro lontano dal comune di residenza, sia in Italia che all'estero, può recarsi a votare usufruendo del 50% di sconto se viaggia in treno, (chi risale all'estero e viaggia in seconda classe avrà lo sconto del 100%) e del 30% se prende l'aereo. Il certificato gli viene recapitato al domicilio dove ha fissato la sua residenza. Se nessun parente riesce a spedirglielo nel luogo dove lavora, il cittadino può comunque prendere il treno, o l'aereo, conservando il biglietto. Giunto nel comune dove è iscritto a votare ritirerà il certificato elettorale e dopo aver votato lo farà firmare dal presidente di seggio: esibendolo alla biglietteria ferroviaria o aerea otterrà lo sconto sul viaggio di ritorno e potrà chiedere il rimborso su quello di andata.

Chi si trova in ospedale o nei luoghi di cura? I ricoverati votano tutti in corsia. Per farlo devono avere richiesto al servizio elettorale del comune di appartenenza l'autorizzazione a votare in ospedale.

Portatori di handicap. Se non possono raggiungere la propria sezione a causa delle barriere architettoniche, gli handicappati possono votare in un seggio diverso da quello dove sono iscritti. In ogni sezione infatti sono pubblici apposti elenchi che informano sui seggi più vicini privi degli ostacoli per l'accesso ai portatori di handicap. I disabili devono però esibire al presidente di seggio un certificato della Usl, che attesta il loro handicap. I cittadini non vedenti, e tutti gli altri che hanno bisogno di essere accompagnati nella cabina elettorale, possono esercitare il loro diritto al voto esibendo un certificato, sempre della Usl, che attesta la loro necessità di essere accompagnati. Il ministero dell'Interno ha sollecitato i comuni ad agevolare il viaggio dall'abitazione al seggio ai cittadini disabili. Nella capitale è stato istituito un servizio pullman apposito. Gli elettori interessati possono farne richiesta telefonando ai comandi dei vigili urbani della circoscrizione di appartenenza.

Detenuti. I detenuti in attesa di giudizio votano nei seggi allestiti all'interno del carcere.

Marittimi, militari e forza pubblica. Se per ragioni di servizio devono votare in un'altra sezione o in altro comune dal proprio, i marittimi devono richiedere l'autorizzazione alla capitaneria di porto, e i militari ai comandanti, Carabinieri e poliziotti votano nei seggi presso cui prestano servizio.

I VOTANTI ORA PER ORA

Table with columns for date (DOMENICA, LUNEDI) and time (Ore 11, Ore 17, Ore 22, Ore 11, Defini.). Rows show percentages for various dates from 1991 back to 1974, including categories like 'Preferenze', 'Disciplina caccia', 'Acces. caccliat. fondi', etc.

Dal Sud un contributo forte per il raggiungimento del quorum. L'eccezione della Calabria

La Sicilia trascina in alto il voto meridionale

Il Sud e le isole non hanno disertato le urne. E la Sicilia ha trascinato le altre regioni meridionali. Percentualmente, il contributo del Sud per l'avvicinamento al quorum è stato superiore a quello delle altre aree geografiche. Alle ore 22 era andato alle urne il 37,4% dell'elettorato meridionale, il 40,2 di quello isolano. Se il trend si manterrà costante è possibile che alle 14 di oggi si raggiunga la soglia del 50%.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Una domenica di grande speranza. E le notizie più entusiasmanti arrivano dal Mezzogiorno. Il Sud ha deciso di non obbedire alla consegna dell'astensione, arrivata dall'alto di alcuni partiti e da base della mafia. È andato a votare, ha raccolto la sfida della democrazia, che per queste regioni a rischio significa anche una sfida per la propria sopravvivenza. È come nel '83, quando la chiamata alle urne per le elezioni politiche significò dare un voto a favore o contro la legge truffa, che fu battuta, il Sud, in proporzione rispetto ai dati di partenza, ha

za meridionale.

ieri giornata calda, afosa, la prima vera domenica d'estate, anche se le previsioni dicono che avremo ancora un mese di freddo e di pioggia. Il cielo terso, la colonna del termometro in alto sono stati un regalo per chi aveva invitato i cittadini ad andare al mare. E i meridionali non si sono fatti pregare, ci sono andati, in massa. Spiagge superaffollate, per esempio nella penisola sorrentina e in tutta la Campania. Ma anche scampagnate ai trulli in Puglia e gite in campagna in Sardegna. «La gente non cambia i propri programmi per il weekend o per la domenica per andare a votare», afferma Stefano Draghi, docente di metodologia della ricerca sociale a Milano. E perché dovrebbe se ha un giorno e mezzo per assolvere al proprio dovere di cittadini? Così è nel pomeriggio, in serata che si sono riempiti i seggi e lo saranno anche oggi nelle ultime ore disponibili. «Questa volta, grazie alla mobilitazione politica - osserva ancora Draghi - tutti al

più qualcuno, un'élite, ha anticipato di qualche ora il momento del voto», per dare una risposta esemplare a chi ha fatto appelli per l'astensionismo. Esempio quella data a Ciano De Mita, che pubblicamente aveva detto che non avrebbe votato. A Nusco, sua città natale e campione di senso civico, alle 17 aveva votato il 16%, contro il 14,7 della media provinciale di Avellino.

È stata la Sicilia (con il 41,1% alle 22) a trascinare l'intero Mezzogiorno verso il quorum. Nella provincia di Ragusa si è raggiunto il primato del 47,8, un dato settentrionale; ma più significativo è il 46,8 di Trapani, dove impera una mafia crudele e onnivora. Buoni risultati della Puglia (40,3%) e Basilicata (40,1%). La Sardegna perde un punto sul referendum del 1987 (37,7%). È l'effetto Cossiga? La Campania si attesta sul 35,9, praticamente quanto aveva raggiunto nel 1987. E la Calabria l'unica regione che in un certo senso ha confermato i timori della vigilia, anche se sono stati replica-

ti i dati del 1987 (35,9 rispetto al 35,7). La mafia qui ha esercitato più che altrove il suo controllo. E con molta probabilità sarà questa l'unica regione che oggi non raggiungerà il quorum.

Questo calcolo, sul quorum, lo si fa prendendo il dato delle ore 22, aggiungendo la percentuale dei votanti del lunedì delle passate consultazioni, quello del mancato quorum: vale a dire l'11,6 per il Sud e il 10,3 per le isole. Questa è la soglia minima che sarà quasi certamente superata, come ha dimostrato l'andamento della giornata di ieri. Si prevede, in conclusione, che alle 14 di oggi il Sud si attesterà a quota 49% e le isole al 50,3%. Un dato assolutamente poco prevedibile alla vigilia. E come hanno votato le città maggiori? Alle 22 aveva votato a Catania il 44,4, a Bari il 41,4, a Cagliari il 40,7, a Napoli il 36, a Palermo il 37, a Reggio Calabria il 33,1 e, dato più alto di tutti, il 51,7 a Matera. Un altro dato incoraggiante arriva da Bitonto, la città in provincia di

Bari assurda alle cronache referendarie grazie alla trasmissione televisiva Samaritana. Si denunciò di pesanti intimidazioni contro lavoratori di alcune aziende tessili. Ebbene ieri sera si è sfiorato il quorum, con il 48,5%. E ad Afragola, la cittadina alle porte di Napoli dove sabato tre messi comunali sono stati arrestati per truffa e falso? Alle 17 era il 9%, il dato più basso della regione. Che contrasta platealmente con quello di un quartiere popolare di Napoli, S.Giovanni a Teduccio, protagonista di un exploit. Sempre alle ore 17 aveva già votato il 27,10% degli aventi diritto, mentre nel '90, a chiusura delle urne, non si era superato il 25%. Arrivano dunque buoni dati dal Mezzogiorno d'Italia, che si spera vengano confermati questo pomeriggio. Dati di speranza soprattutto per la Sicilia che tra una settimana tornerà a votare per rinnovare l'assemblea regionale. Si sentiranno un po' più liberi i siciliani domenica prossima quando andranno alle urne?